

FOCUS

OPPORTUNITÀ IMPERDIBILE

LA GRANDE SCOMMESSA DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 2015

Parma e l'Expo: avanti adagio in attesa dei progetti

Il territorio prova a mettere in campo idee per intercettare visitatori. Ma il tempo stringe

Francesco Bandini

«Venti milioni di persone che arriveranno da tutto il mondo per andare a visitare un posto che dista poco più di cento chilometri dalla tua città farebbero gola a chiunque. Quel posto è Expo 2015, la grande esposizione universale che terrà banco a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre dell'anno prossimo; il luogo a poco più di cento chilometri da Expo è, ovviamente, Parma.

Quell'accordo «inutile»

Proprio Parma era stata una delle primissime città a muoversi in vista di questo appuntamento, addirittura quando ancora Milano era soltanto candidata a ospitare l'Expo 2015. Il titolo della Gazzetta risale al 6 dicembre 2007: «Parma-Milano, siglata l'intesa: nasce l'alleanza per Expo 2015». Nella foto accanto a quel titolo, l'allora sindaco di Milano Letizia Moratti, nella sala di rappresentanza del municipio di Parma, è ritratta mentre firma un protocollo d'intesa insieme all'allora primo cittadino Pietro Vignali. Sono passati sei anni e mezzo da allora e nel frattempo Milano è riuscita ad aggiudicarsi l'Expo, e per di più il capoluogo lombardo ha scelto, come titolo dell'evento, un tema con il quale un ter-

ritorio a vocazione agroalimentare come il nostro dovrebbe andare a nozze: «Nutrire il pianeta, energia per la vita». Ma di quell'accordo firmato ai massimi livelli dalle due città a fine 2007 non è rimasto praticamente nulla. «Non erano impegni, ma solo indicazioni nel caso a Milano fosse stato assegnato Expo», è la lettura dell'attuale sindaco Federico Pizzarotti, che tanto per essere chiaro fino in fondo precisa: «In questo momento l'utilità pratica di quel protocollo d'intesa è pari a zero, a meno che non ne facciamo un altro noi, ma in questo momento è molto meglio concentrarsi sulle cose concrete».

E così Parma, da città che si era mossa con ampio anticipo, si vede ora costretta a rincorrere gli altri territori che si sono già organizzati, specie quelli intorno al capoluogo lombardo, dove molte cose sono già state fatte (le schede in fondo a questa pagina lo dimostrano). Anche la collaborazione a livello istituzionale per mettere in campo iniziative per Expo segna il passo: finora si contano sulle dita di una mano gli incontri - o «tavoli», come si dice in questi casi - in cui si è discusso di strategie e di collaborazioni. Per il momento, an-

20**MILIONI**

I visitatori attesi all'esposizione universale di Milano nel corso dei sei mesi della manifestazione, dal 1° maggio al 31 ottobre dell'anno prossimo

142**PAESI**

Le nazioni che hanno già confermato ufficialmente la propria presenza a Expo 2015, con propri spazi espositivi o interi padiglioni

1,1**MILIONI DI MQ**

La superficie sulla quale si estenderà Expo 2015, situata in un'area nel settore nord-ovest di Milano che comprende anche parte del territorio della città di Rho



cora senza risultati tangibili.

Parma a Milano

Comunque, qualcosa si sta iniziando a mettere in campo. Le direttrici sono essenzialmente due: quello che Parma farà per essere presente all'Expo di Milano; quello che Parma farà per attrarre sul proprio territorio visitatori da Milano. Per quanto riguarda il primo aspetto, di sicuro è da escludere che Parma possa avere un proprio spazio dedicato all'interno dell'esposizione, come invece ha fatto ad esempio Piacenza, che ha comprato una piazzetta in posizione di rigore all'interno di un padiglione. Parma dovrebbe invece disporre - come del resto le altre province della regione - di uno spazio nell'area dedicata all'Emilia Romagna, anche se ancora non è stato definito con quali modalità.

Un'opportunità forte, invece, potrebbe essere rappresentata dalla proposta avanzata a Expo da Federalimentare (la componente di Confindustria che riunisce le industrie del settore alimentare), che punta a realizzare a Milano due padiglioni dedicati all'agroalimentare, nell'ambito dei quali ovviamente il nostro territorio, con il suo patrimonio di eccellenze alimentari e di competenze nell'ambito della produzione industriale, potrebbe avere un ruolo centrale. Ma la cosa è al momento ancora a livello di proposta. «Stiamo lavorando con Federalimentare - fanno sapere dalle Fiere di Parma - per dare visibilità durante Expo all'industria alimentare italiana, che tiene alta la bandiera del made in Italy in tutto il mondo».

Attrarre visitatori sul territorio

Sul fronte di quello che Parma può fare per attrarre visitatori sul proprio territorio, sono diverse le idee in campo, anche se tutte ancora allo stato embrionale. Innanzitutto, c'è la volontà di approntare uno spazio espositivo che funga da vetrina del territorio e dei suoi prodotti: un'idea lanciata dal Comune lo scorso settembre ma la cui strada è già parecchio in salita. Il progetto, che prevedeva la ristrutturazione e la riconversione dell'ex scalo merci per accogliere i visitatori provenienti da Milano in arrivo in stazione, non sembra trovare partner disposti a sborsare i due milioni di euro mancanti (gli altri due li met-

terebbe il Comune). Se il progetto non dovesse partire, il municipio è comunque intenzionato a individuare un altro spazio: il più probabile sarebbe la struttura del ponte Europa, tuttora inutilizzata. Altri progetti: un Festival Verdi «allargato», che anziché in ottobre inizi magari a metà settembre, «compatibilmente con le risorse disponibili», precisa l'assessore alla Cultura Laura Ferraris, che in effetti solo qualche settimana fa aveva segnalato la mancanza di copertura per lo stesso festival di quest'anno; un evento espositivo in collaborazione con lo Csac, che attinga proprio al vastissimo patrimonio di collezioni custodite all'abbazia di Paradigna, con un filo conduttore ispirato al made in Italy, magari sui temi che ruotano intorno al cibo.

L'attrazione di visitatori parte ovviamente dalla predisposizione di pacchetti turistici: il Comune sta lavorando alla creazione di eventi legati ai prodotti del territorio, di cui già quest'anno intende organizzare delle «edizioni zero». Ma soprattutto, gli operatori turistici del territorio stanno lavorando alla creazione di proposte, che saranno di due tipi diversi: uno dedicato a quei visitatori di Expo che saranno già presenti sul nostro territorio, in quanto avranno trovato autonomamente una sistemazione alberghiera; l'altro finalizzato ad attirare visitatori da Expo, affinché decidano di fare un'esperienza su Parma, preferendola o aggiungendola ad altre mete italiane. «Fare pacchetti è facile - osserva Enzo Malanca, direttore di Ascom e presidente di Parma incoming -, il difficile è essere visibili fra migliaia di altre proposte. Quello che conta in un caso come questo credo che sia riuscire a fare massa critica con gli altri territori della regione». Allo studio anche l'istituzione di un bus navetta fra l'aeroporto di Parma e la stazione dell'alta velocità mediopadana di Reggio Emilia.

L'Università

Anche l'Università sta facendo la propria parte. In vista di Expo, già quest'anno organizzerà tre convegni: uno a carattere divulgativo sui temi dell'innovazione tecnologica nel Parmense; gli altri due, a carattere scientifico, all'interno di Cibus (su sicurezza e qualità) e Cibus Tec (sulla sostenibilità della filiera alimentare), in collaborazione

con le Fiere. Il nostro Ateneo fa anche parte della rete delle università italiane che collaborerà con il comitato scientifico di Expo per proporre eventi da sviluppare nel corso dell'esposizione. In questa veste, l'Ateneo di Parma sarà portatore dei modelli e dei saperi del territorio di cui è espressione, in particolare nell'ambito dell'alimentazione, ma anche della cultura e dell'innovazione. ♦



Le altre città corrono più di noi: ecco cosa stanno facendo**BRESCIA****Una presenza concreta a Expo**

Brescia è stata la prima città a siglare un contratto con Expo. L'accordo prevede da una parte che la città abbia a disposizione una sala di rappresentanza dedicata alla terra bresciana; dall'altra, contempla l'organizzazione di sei giornate, distribuite nell'arco dei sei mesi di Expo, che rappresenteranno una vetrina delle eccellenze del territorio bresciano. Una strategia che punta ad assicurare a Brescia una presenza fisica e concreta all'interno di Expo. Per il coordinamento di tutte le attività legate a Expo, Brescia ha costituito una Ats, una società di scopo. La Camera di commercio ha anche messo a disposizione 2 milioni di euro, da utilizzare sia per l'organizzazione delle sei giornate bresciane a Expo, sia per attività di comunicazione e promozione del territorio.

PAVIA**Presenza di rigore nel cluster del riso**

Pavia, in vista di Expo, punterà soprattutto sulla propria vocazione per la produzione del riso. In particolare, tramite la Camera di commercio, parteciperà al «Cluster del riso», un padiglione che riunisce più Paesi accomunati da questa produzione. Qui l'Italia avrà un proprio spazio, nel quale Pavia giocherà un ruolo baricentrico. Anche la vocazione vinicola ha fatto sì che Pavia abbia costituito un gruppo di lavoro con i sindaci dei comuni interessati, finalizzato a una presenza negli spazi della Lombardia. Fra le iniziative in programma sul territorio: un convegno scientifico dedicato all'alimentazione e organizzato da Università e Policlinico; un servizio di bus navetta da Milano per portare i visitatori alla scoperta del territorio; un

progetto per mettere a disposizione delle delegazioni straniere appartamenti sfitti.

VARESE**Al via un bando per eventi e progetti**

A Varese la Camera di commercio e le associazioni di categoria sono al lavoro per riuscire a portare in città e nei dintorni, e in particolare sul lago Maggiore, le delegazioni di vari Paesi che saranno presenti a Expo. Proprio pochi giorni fa è stato dato il via a un bando per il finanziamento di eventi o progetti biennali di promozione della provincia di Varese, finalizzati a far conoscere il territorio attraverso arte, cultura, sport ed enogastronomia. Nell'area di **JUSTO ARSIZIO**, dove è presente l'aeroporto di Malpensa che sarà il principale punto di arrivo dei visitatori, enti locali e associazioni di categoria stanno mettendo a punto un progetto per intercettare i visitatori, offrendo loro disponibilità di alloggi, ma anche attività di vario tipo, dalla cultura alla ristorazione.

MANTOVA**Un padiglione sul lago**

A Mantova il cuore delle iniziative dedicate a Expo sarà un padiglione che sarà costruito sul lago: uno spazio espositivo dedicato al territorio, i cui contenuti non sono stati ancora definiti. Allo studio anche un progetto per la realizzazione di un museo multimediale sulla culture agroalimentare, con particolare riferimento alla filiera dell'allevamento suinicolo. Poi ci sono le «demo farm», fattorie dimostrative per presentare concretamente ai visitatori ciò che a Milano possono vedere solo virtualmente. Altro progetto a cui si sta lavorando è quello che punta ad attrarre delegazioni di vari Paesi, approntando

manifestazioni teatrali, musicali e gastronomiche. La volontà è anche quella di organizzare eventi per valorizzare figure originarie di Mantova e divenute icone a livello mondiale, come Virgilio e Nuvolari.

PIACENZA**Un'intera piazzetta come vetrina**

Piacenza avrà un proprio autonomo spazio espositivo a **EXPO 2015**: la firma dell'accordo risale a poche settimane fa. Si tratterà di un'intera piazzetta, in una posizione strategica all'interno dei padiglioni dedicati ai territori, costata mezzo milione di euro e che rappresenterà una vetrina per Piacenza, il suo territorio, la sua imprenditorialità, le sue bellezze e i suoi prodotti (il prodotto scelto come portabandiera di Piacenza è il pomodoro). La più lombarda delle città emiliane, a soli 40 minuti di treno da Milano, vuole avere un ruolo di primo piano: per questo ha da tempo dato vita a una Ats, una società di scopo, che coordina tutti i progetti e le attività di Piacenza in vista di Expo. In febbraio l'Ats ha organizzato una serie di incontri con la società civile per raccogliere proposte su una serie di temi, dal turismo all'internazionalizzazione.

BERGAMO**Il territorio punta sul mais**

Bergamo punta sul mais, una delle produzioni agricole tipiche del proprio territorio. E lo farà con un proprio spazio all'interno del cluster del mais a Expo (i cluster sono padiglioni tematici). L'eccellenza che metterà in pista è quella del granturco cosiddetto «spinato». Ma già da tempo Bergamo è impegnata nell'attrazione delle delegazioni di Paesi che parteciperanno a Expo: in particolare, di recente ha ospitato le delegazioni di



un'ottantina di Stati nell'ambito di una «tre giorni» dedicata ai progetti dei vari cluster. Sul proprio territorio, gli eventi principali su cui punta Bergamo sono essenzialmente tre: una grande mostra sul pittore **Palma il Vecchio**; un evento espositivo sulle tecnologie legate alla gestione del cibo; un'edizione speciale di «Bergamoscienza».

COMO

Spazio fisso insieme ad altre due città

Il territorio di Como, che dopo Milano è il più vicino a Expo, si è mosso tre anni fa in vista dell'evento del 2015, dando vita a un tavolo di coordinamento denominato Sistema Como 2015. Como è riuscita a fare sistema insieme ai suoi vicini, Lecco e Sondrio, e ha acquistato uno spazio di 70 metri quadrati all'interno di un padiglione, che utilizzerà per promuovere le tre province con installazioni di grande impatto visivo (il costo complessivo è di circa un milione di euro). È stata inoltre già predisposta e presentata la prima versione del calendario degli eventi che si terranno nel Comasco durante Expo: un programma unico che mette in rete sia gli appuntamenti esistenti, sia quelli nuovi. In cantiere anche iniziative per intercettare delegazioni di Paesi stranieri che dovranno trovare una sistemazione sia prima che durante Expo.